

UNITÀ CRISTIANI

L'appuntamento della Chiesa per conoscersi alla luce della Parola

2

ARCHITETTURA

Il progetto di Cucinella per la parrocchia di Mormanno tra luce e materia

5

PRO VITA

Danneggiati in ospedale i manifesti del movimento che opera da 26 anni con impegno

6

LIBERA

La biblioteca di Cocò per non dimenticare e rinascere dalla cultura

7

Pregare insieme, gli uni per gli altri, e darci da fare insieme nella carità, gli uni con gli altri, per questo mondo che Dio tanto ama: ecco la via più concreta verso la piena Unità dei Cristiani.

Papa Francesco

Vocazione e missione al servizio della verità

L'EDITORIALE DEL VESCOVO

DI ✦ FRANCESCO SAVINO

Cari amici giornalisti, anche quest'anno la precaria situazione sanitaria, dettata dall'avanzare di una pandemia che sembra non avere fine, mi costringe a rinunciare ad accogliervi in presenza, come per mia consuetudine, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, ma non a rivolgervi alcuni miei pensieri. In un mondo come il nostro, spesso colmo di odio e di rabbia, ma anche di colpevole indifferenza, questo santo è l'esempio di come il giornalismo e la scrittura, possano essere un valido strumento non solo di evangelizzazione, ma di semplice umanità che tanto manca, oggi, se volgiamo lo sguardo attorno a noi.

Vorrei svolgere con voi una riflessione che attecchisca alle radici della vostra professione, per riscoprire altri due termini, che possono dare pienezza di senso alla vostra testimonianza quotidiana e cioè: vocazione e missione.

Mi piace qui citare le parole pronunciate da una grande giornalista e scrittore non credente, Tiziano Terzani, che in un'intervista, qualche anno prima di morire, così si espresse a proposito del giornalismo. «È un mestiere, ma non come tanti. Non è una cosa che fai andando a lavorare alle 9 del mattino e uscendone alle 5 del pomeriggio, è un atteggiamento verso la vita che muove dalla curiosità e finisce col diventare servizio pubblico: è missione. Non è un semplice mestiere non è solo un modo di guadagnarsi da vivere, ma è qualcosa di più, che ha una grande dignità e una grande bellezza, perché è consacrato alla ricerca della verità. Ecco il suo valore morale, avvertibile

Vi auguro di possedere il sapere e il sapore del sale, per riconoscere il bene comune e per costruirlo facendovi lievito e compagni di viaggio nel cammino di crescita del nostro territorio

nel modo di raccontare, nel presentare i fatti».

È bello pensare che al giornalismo si arrivi non tanto scegliendo un mestiere, quanto lanciandosi in una missione, un po' come il medico, che studia e lavora perché nel mondo il male sia curato. Come sapete, dopo quello del 2021, centrato sull'andare e vedere, nel suo nuovo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali per il 2022, Papa Francesco chiede al mondo della comunicazione di reimpadronirsi ad ascoltare. Ascoltare è il compagno di viaggio del vedere, con l'esserci: certe sfumature, sensazioni, descrizioni a tutto tondo possono essere trasmesse ai lettori, ascoltatori e spettatori soltanto se il giornalista ha ascoltato e ha

visto di persona.

Dovete accendere i riflettori su tutte quelle periferie in cui ogni



Monsignor Francesco Savino / foto: Aldo Jacobini

giorno si calpesta l'umanità, dovete illuminare il dolore, l'emarginazione, il sopruso, la violenza, le torture, la prigionia, la guerra, la privazione della libertà e della dignità, l'ignoranza e l'analfabetismo, l'emergenza sanitaria, la mancanza di lavoro, la tratta e la schiavitù, l'esilio e la miseria.

Un altro rischio da cui dovete difendervi e dal quale dovete tenere riparata la vostra missione è la spettacolarizzazione della notizia.

Voglio cogliere questa occasione di incontro anche per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e continuerete a fare in questo tempo di isolamento per l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di coronavirus: avete offerto un importante servizio di informa-

zione e di collegamento. Proprio questa esperienza ha reso ancor più evidente quanto la comunicazione sia un servizio, anche di carità, che permette alle persone di connettersi e rimanere unite, attraverso le notizie, che oltre a diffondere i dati del contagio, le paure e il dolore delle vittime e dei familiari, la necessità di limitazioni e prudenze, hanno fatto conoscere la grande attenzione messa in campo verso i sofferenti, i bisognosi, con storie e testimonianze di vita e di speranza.

Vi auguro quindi di possedere "il sapere e il sapore" (nella lingua latina sapere significa avere il sapore) del sale, per riconoscere il bene comune e per costruirlo facendovi lievito e compagni di viaggio nel cammino di crescita della nostra gente e del nostro territorio.

LA RIFLESSIONE

CAMMINARE, PREGARE E LAVORARE ASSIEME

DI PAPAS ALEX TALARICO

Non stanchiamoci di pregare gli uni per gli altri e gli uni con gli altri... Donaci, Signore, il coraggio di cambiare strada, di convertirci, di seguire la tua volontà e non le nostre opportunità; di andare avanti insieme, verso di Te, che con il tuo Spirito vuoi fare di noi una sola cosa». Con queste parole il 25 gennaio Papa Francesco ha concluso la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani del 2022 a San Paolo Fuori le Mura nei Secondi Vespri per la festa della Conversione dell'Apostolo Paolo. Anche quest'anno Papa Bergoglio ha pregato sulla tomba dell'Apostolo Paolo, assieme ai rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali. La Settimana di Preghiera per l'Unità della Chiesa venne pensata durante il pontificato di papa Pio X (1835-1914) da padre Paul Wattson (1863-1940), fondatore dei frati francescani dell'Atonement, per favorire il ritorno di ortodossi e protestanti all'interno della Chiesa Cattolica. Fu scelta la settimana dal 18 gennaio, festa della Cattedra di san Pietro, al 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo, per richiamare simbolicamente l'importanza del successore di Pietro, che è principio della unità e della cattolicità della Chiesa, e la dimensione evangelizzatrice della vita di san Paolo. A Sud dell'Equatore le Chiese celebrano la Settimana di Preghiera nel tempo di Pentecoste. L'Eparchia di Lungro ha oggi più che in passato acquisito maggiore consapevolezza del proprio ruolo nell'adoperarsi a favore dell'unità dei Cristiani e

soprattutto ha acquistato una maggiore consapevolezza del suo farsi portatrice in Occidente delle tante peculiarità spirituali, liturgiche e teologiche dell'Oriente cristiano. L'Eparchia prega, e lo fa già nella celebrazione quotidiana della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo. Anche quest'anno l'Eparchia ha celebrato la Settimana di Preghiera, coinvolgendo tutte le Parrocchie. Due gli incontri già svolti: il 7 e il 21 gennaio. Una volta al mese, fino a giugno, si susseguiranno: Adalberto Mainardi (lunedì 14 febbraio alle 18): Il Concilio di Mosca del 1917-1918 e il principio di sinodalità nella Chiesa ortodossa russa; Luis Carlos Luz Marques (lunedì 14 marzo alle 18): L'esperienza di Medellin; Riccardo Burigana (lunedì 4 aprile alle 18): Letture e recezioni ecumeniche del Sinodo dei Vescovi durante il Concilio Vaticano II; Dimitrios Keramidis (lunedì 9 maggio): La sinodalità nell'ortodossia e nella Chiesa globale nel pensiero di Ioannis Zizioulas; Hyacinthe Destivelle (lunedì 13 giugno): Sinodalità e unità della Chiesa. Per partecipare sarà sufficiente chiedere le chiavi di accesso a ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it Gli incontri del Ciclo di Conferenze sono stati pensati per una formazione del popolo di Dio, soprattutto ora che la Chiesa Cattolica, e anche la Chiesa italiana, stanno vivendo un tempo forte sinodale. Si impone per tutti i Cristiani di questo tempo l'urgenza a camminare, pregare e lavorare assieme perché il peccato della divisione possa essere espulso, in modo da non correre il rischio di annunciare un Cristo diviso.

LA PAROLA DISEGNATA



L'appuntamento

DI GIUSEPPE MALOMO

La **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** è una iniziativa che nasce in ambito protestante agli inizi del secolo scorso. Nel 2008 ha festeggiato il suo centenario da quando fu avviata ufficialmente dal reverendo Paul Wattson a Graymoor (NY) come Ottavario per l'unità della Chiesa. Oggi si è trasformata in una iniziativa ecumenica di preghiera nella quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità, aspirazione che si intende essere quella di Cristo stesso. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per protestanti e ortodossi, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per i cattolici. La data tradizionalmente scelta, tra il **18 ed il 25 gennaio**, ricade tra la festività della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo, assume pertanto un significato simbolico ben specifico.

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Matteo 2, 2). E' questo il versetto offerto per le meditazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani per l'anno in corso. Un versetto, si legge nel materiale preparatorio messo a disposizione dei fedeli, che estende ed attualizza nel nostro presente la celebrazione della grande festa dell'Incarnazione della Seconda Persona della Santissima Trinità, che abbiamo festeggiato poco tempo fa.

In questa Settimana, la Chiesa di Cristo invita i suoi figli a pregare per la così tanto desiderata, ma così lacerata nei secoli, unità visibile della Chiesa. Rivolge questo invito sempre inalterato nei momenti felici, nei momenti di guerra, di carestie, di malattie. L'umanità di oggi si richiude in se stessa, cerca di recidere i rapporti con il prossimo e vivere non soltanto in una separatezza fisica, ma in un isolamento spirituale, che fa crescere a dismisura la sua solitudine e la sua sofferenza psicofisica.

Questa settimana rappresenta lo sforzo corale, di ogni cristiano, di vincere questo isolamento fisico e spirituale, elevando all'unico Salvatore una preghiera di unità e condivisione. Come in una grande casa, ci dice Monsignor Derio Oliverio, Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo ed il Dialogo, capace di accogliere il prossimo non come straniero ma quale fratello e sorella che cerca una famiglia dove trovare sollievo, luce e speranza.



Conoscersi alla luce della Parola

DI DON LEONARDO MANULI

Ogni anno la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio, è preceduta il 17 dall'appuntamento per la Giornata del dialogo tra Cattolici ed Ebrei, vissuta dalle Chiese che sono in Italia e dalla Comunità ebraica. La Conferenza episcopale italiana nel 1989 ha istituito questa Giornata nello spirito delle indicazioni del Concilio ecumenico Vaticano II. Durante gli anni si sono sviluppate stimolanti opportunità di incontri e di amicizia tra ebrei e cristiani all'insegna del dialogo e della fratellanza. Nella riflessione reciproca si parte dalla Parola di un passo del profeta Geremia (29,10) "Realizzerò la mia buona promessa", versetto biblico nella Lettera agli esiliati (Cf. Ger 29,1-23). Una buona pietra per approfondire

la conoscenza reciproca nel testo commentato da entrambe le parti, ebraica e cattolica, quale "ascolto" della Parola sia del Popolo della Prima Alleanza sia del Popolo della Nuova Alleanza. In un tempo di passaggio difficile per l'intera umanità, risuona attuale la Lettera che il profeta Geremia rivolgeva agli esuli, incoraggiandoli a non perdersi d'animo e di perseverare nella speranza. Il dialogo è fatto anche di ascolto perché possa accadere l'incontro, nel riconoscimento della diversità. Per imparare a conoscersi, è giocoforza rimuovere i tanti pregiudizi e le diffidenze che negli anni passati hanno inquinato i rapporti tra i cristiani e gli ebrei, aiutando a comprendere sempre meglio la propria identità confessionale,

L'identità di ciascuno scaturisce dall'insieme delle diversità

che nel dialogo e nell'ascolto si arricchisce. L'identità di ciascuno non si perde nell'incontro con l'altro, essa scaturisce dalle relazioni, dall'insieme delle diversità; noi siamo una "nobile diversità", contro ogni fondamentalismo e ideologismo, sia esso religioso, etnico, sociale e culturale. I cristiani e gli ebrei hanno un passato ricco, e per questo il dialogo deve essere fondamentale, per il presente e il futuro. Per i cristiani vale quanto detto da papa Francesco: "Per comprendere se stessi, non possiamo che fare riferimento alle radici ebraiche", questo non è altro che il prolungamento della teologia dell'abbraccio, "io e noi", "ponti e non muri", un discorso trasversale. Lo abbiamo capito che la sfida è più attuale che mai?



TRACCIA DI SPIRITUALITÀ

• la rubrica •

DI DON ALESSIO DE STEFANO

IL LIBRO DI BARUC: TESTO DA LEGGERE AD ALTA VOCE

Il libro di Baruc è uno scritto pseudoepigrafico. Resta tutt'ora oggetto di discussione quale sia la lingua originale del testo di Baruc. Lo scriba storico di Geremia, di nome Baruc, certamente non avrebbe considerato il discendente dell'ultimo re neo-babilonense nabonide, Baldassar, come figlio di Nabucodonosor. Le dipendenze letterarie consentono di delimitare l'epoca di origine in termini piuttosto approssimativi: Baruc dev'essere più recente di Sir 24 e di Dn 9, ma più antico dei salmi di Salomone¹¹. Le citazioni più antiche di Baruc da parte di autori cristiani si trovano alla fine del II secolo d.C. Il libro di Baruc, che nel canone greco è inserito tra Geremia e le Lamentazioni, dovrebbe essere più antico dei numerosi scritti apocrifi che sono stati attribuiti a



questo autore (Apocalisse siriana e greca di Baruc, Paralipomeni di Geremia, nonché altre opere che sono conservate soltanto in etiopico, latino o slavo). Il testo pretende di essere letto ad alta voce, soprattutto nell'ambiente gerusalemmitano. Esso non presenta alcuna rivelazione apocalittica di segreti. Non abbozza lo scenario di un giudizio universale, né discute di compromessi coi potenti; spera nella punizione dei sovrani stranieri, nel cui dominio peraltro vede espressa l'ira persistente di Dio. Il libro di Baruc non sostiene alcuna dottrina qumranica particolare. È fedele al tempio, al sacerdozio e al sacrificio (senza parlare di peccati e di perdono). L'esilio continua ad essere la situazione tipica del popolo d Dio nella diaspora, nonché in Gerusalemme e attorno a Gerusalemme; la svolta tuttavia è imminente ed esige la previa confessione della colpa.

Tutti immunologi

DI DELIA LANZILLOTTA

Tra chi diceva che ne saremmo usciti migliori e chi pensava che non ne saremmo usciti vivi, ancora non abbiamo un vincitore, ma almeno abbiamo una certezza: ne siamo usciti tutti (o quasi) immunologi. Termini come virus, batteri, codice genetico e 5G (che non è propriamente un vocabolo medico) sono di uso comune, peccato che si continui ancora a credere che basti prendere un antibiotico per un'infezione virale o al primo sintomo sintomo influenzale. Mi viene difficile pensare, dopo le immagini dei camion militari a Bergamo, del papa da solo nella piazza di S. Pietro o del Presidente Mattarella all'altare della patria, che sia necessaria un'opera di convincimento da parte di influencer, sponsor, calciatori, cantanti, attori per una vaccinazione che può salvare la vita. Non riesco ad associare le immagini delle parate no-vax che inneggiano alla libertà, a quelle dei medici bardati (ancora oggi) costretti a turni infiniti per salvare vite, a costo, spesso, della loro vita. Vorrei poi anche qualche spiegazione in merito alla totale fiducia nella scienza in caso di malattia, ma il non voler prevenire una possibile degenza nei reparti di terapia intensiva con una dose



di vaccino. Facciamo chiarezza, noi siamo già vaccinati contro diverse malattie. La differenza è che i con i vaccini tradizionali venivano iniettati forme inattivate di virus, mentre i vaccini contro il Covid-19 sono a mRNA (RNA messaggero). Ora, potete andare a chiedere a qualche no-vax cosa sia un mRNA e magari vi potrebbe rispondere che sia qualche lontano parente di Bill Gates, oppure continuare a leggere l'articolo. Il concetto di fondo non è difficile. I vaccini tradizionali possiamo paragonarli ad una palestra, iniettando virus inattivati addestrano il sistema immunitario; il secondo fornisce le istruzioni (per definizione, l'RNA messaggero trasporta il codice genetico) su come reagire in caso di contagio. Ancora

più semplicemente: i tradizionali sono un Istituto professionale, quello ad mRNA sono un Liceo, ed entrambi sono utili e necessari. È ammissibile che possa far paura (inizialmente), per la rapidità e le cause avverse, ma bisogna considerare la situazione di emergenza e che la scienza, grazie a tecnologie sempre più nuove e precise, può avere tempi di sperimentazione più brevi, tempi che possono dare scacco matto ad una pandemia ancora in corso. Ma, forse, non ci meritiamo un Sistema Sanitario pubblico, perché se i vaccini fossero stati un privilegio, avremmo gridato tutti (no-vax in primis) all'uguaglianza e al diritto alla salute. Perché non è la conoscenza a dare importanza alla scienza, ma, come in tutte le cose, solo il denaro può dare valore alle cose. Anche alla medicina.

Maria, Madonna degli scout

DI ANDREA SELVAGGI

L'esperienza dello scoutismo, permeata dalla fede e radicata nella vita è garanzia di formazione alla vera libertà, che significa scegliere le vie migliori, anche se difficili, per essere felici, per essere attenti e disponibili alla chiamata del Signore, per essere pienamente e gioiosamente realizzati come ci dimostra Maria, Madonna degli Scout, colei che ha creduto pienamente alla Parola del Signore e si è messa prontamente in cammino per offrire il suo servizio. Il "servizio di Maria è tutto incentrato sul fare della propria vita un continuo atto d'amore a Dio da quando gli ha detto per la prima volta "sì" a quando lo ha offerto sulla croce per noi. Furono gli scout cattolici, in modo particolare quelli francesi e quelli belgi, a introdurre nella spiritualità scout l'indispensabile componente mariana. La devozione a Maria degli scout cattolici nasce anch'essa dall'antica Cavalleria medioevale, prediletta da Baden-Powell, anzi ne è la logica conseguenza. Un legame stretto ed indissolubile tra gli scout e la Madonna. Lo dimostrano i bei canti mariani, i gruppi e le unità a Lei dedicati, le edicole in suo onore o riparatrici sui sentieri di montagna, il rosario basco e le varie opere disseminate qua e là che ne ricordano la devozione. Questo legame tra gli scout e la Madonna è forte anche a Cassano



tra le fila del gruppo scout cittadino. Nell'anno in cui si festeggiano i sessant'anni dalla fondazione del gruppo, gli scout di cassano si sono fatti un bel regalo. Grazie alla collaborazione di ex scout che hanno militato nelle fila dell'Agesci, ma anche grazie al contributo di tanti comuni cittadini e fedeli il sogno è diventato realtà. Di concerto con S. E. Mons. Francesco Savino è stata organizzata una celebrazione sobria ma solenne che ha dato il via ai festeggiamenti per il sessantesimo, all'interno della quale la Madonna degli scout è stata benedetta ed incoronata. La S. Messa si è svolta nella Basilica Cattedrale ed è stata presieduta dall'A.E del gruppo don Maurizio e dai concelebranti Fra Francesco Lanzillotta e don Leonardo Manuli. I referenti del gruppo hanno espresso la loro gratitudine nei confronti di coloro i quali hanno permesso la realizzazione dell'evento, volendo fare due speciali ringraziamenti: Il primo grazie alla

pregevole opera del maestro scultore Gabriele Ferrari che ha realizzato materialmente la statua; il secondo all'estro del Maestro orafo Michele Affidato che ha disegnato e cesellato la preziosa corona che cinge il capo della Vergine. La realizzazione di questa importante opera impegnerà il gruppo scout a far conoscere sempre più la figura di Maria non solo attraverso momenti specifici di catechesi, ma seguendo lo schema di una vera e propria evangelizzazione che Maria, madre di Gesù, ha testimoniato con la sua vita.

La statua della Madonna degli scout verrà collocata nella Chiesa di San Domenico, presso il Seminario Diocesano Giovanni Paolo I, dove sarà possibile visitarla e partecipare ai momenti di fede che il Cassano 1 organizzerà in sua devozione. La Festa annuale in onore della Madonna degli scout si celebrerà ogni anno nella terza settimana di Ottobre.

Un presepe che profuma di speranza

DI CATERINA LA BANCA

Un presepe alternativo in piena era Covid. È quello che è stato allestito nella Parrocchia San Domenico di Doria guidata da don Pietro Martucci. Questo è stato il primo Natale che don Martucci ha celebrato alla guida della Parrocchia di Doria e del Calvario. Il presepe tematico dedicato alla Pandemia lascia senza fiato. Mascherine cosparsa ovunque anche a rappresentare il cielo, termo scanner per misurare la temperatura, flaconcini di farmaci, siringhe, stetoscopi e piattini ospedalieri. Oggetti che da quasi ventiquattro mesi sono diventati parte del nostro agire quotidiano. Un presepe forte che tocca dentro, pieno di simboli, quelli del Covid, ma se ne trovano altri che rappresentano l'amore di Dio. La Santa Famiglia e il Bambino Gesù, adagiato su un cuscino simbolo di ogni letto di ospedale che accoglie un malato di Covid che lotta tra la vita e la morte, sono la speranza nel buio di questo momento in cui l'umanità è afflitta da questo male che ci tormenta e ci spaventa. Il presepe in se da speranza e gioia dati dalla forza che viene dal cuore che ci da il signore,

ma è un presepe consapevole di quello che sta sconvolgendo il mondo. Don Pietro Martucci da appena tre mesi a guida come Amministratore Parrocchiale, viene da un percorso durato ben ventidue anni a Lauropoli e dieci a Laino Borgo. L'idea del Presepe tematico è nata durante un consueto Consiglio Pastorale durante il quale si doveva decidere come raffigurare la Nascita di Gesù. Ponevano la domanda: "Se Gesù nascesse quest'anno, dove nascerebbe?", un membro del Consiglio ha risposto: "In una corsia di ospedale, in un reparto Covid". E da qui alla realizzazione il passo è stato breve. Interpellato l'amico di sempre, il maestro Enzo Palazzo, rinomato artista della comunità laurolopetana, ha immediatamente

realizzato l'idea concettuale che sta alla base del Presepe. Ha curato l'armonia dei colori che fanno da sfondo a quella che è la certezza: la nascita di Gesù evento che ha cambiato il corso della storia. Don Pietro Martucci ha posto in essere nel suo agire pastorale il concetto di Chiesa in uscita chiamando a raccolta laici, giovani che potessero dar vita alla Parrocchia. Grazie alla donazione di una Play Station da parte della signora Francesca, mamma della giovane Michela Praino, prematuramente scomparsa in un incidente stradale quest'estate, tanti ragazzi si sono riuniti per trascorrere ore spensierate tra le mura della canonica. Si è organizzato un torneo di calcio parrocchiale e si è piantato un albero. Semi di speranza pronti a fiorire con l'arrivo della primavera.



UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA CHE SI RINNOVA NEL TEMPO

DI ALDO JACOBINI

Appunti dall'Eremo" del dottore Franco De Cunto, in Castrovillari, che ringrazio per la squisita ospitalità insieme alla signora, dove anche quest'anno, come da tradizione, la famiglia, tutta riunita, la notte di Natale ha deposto, vero atto di liturgia domestica, il Bambinello Gesù nella grotta tufacea del presepe, al canto di "Tu scendi dalle stelle". Quella del presepe è una devozione e una passione che Franco De Cunto coltiva da bambino, da quando restava ore e ore incantato davanti al maestoso presepe che ogni Natale veniva allestito presso la Chiesa Matrice di Rotonda. Il ricordo va a quando, sul finire degli anni '50, suo padre, di ritorno dal lavoro, lo trovò intento a plasmare rozzamente le statuette della natività con della creta, raccolta a pochi passi da casa, per farne un presepe su un largo davanzale di una finestra. Intenerito, ma non senza sacrificio visti i tempi di ristrettezze economiche, si precipitò, quella stessa sera ad acquistare non solo la natività con gli angioletti ma anche i re magi a cavallo e a piedi, gli zampognari e alcuni pastorelli con le pecorelle. Da quel momento, anno dopo anno, il presepe si è arricchito di personaggi donati da parenti e amici a conoscenza della sua coinvolgente passione o che lo stesso Franco, ormai grande, cercava e acquistava nelle città italiane e straniere dove si recava per studio o per vacanza (Napoli, Sulmona, Lecce, Austria, Provenza, Bretagna, Spagna, Palestina, Egitto, etc.). Non un solo Natale è trascorso, da allora, senza il presepe, in casa De Cunto. Da quando poi, sposatosi e messa su famiglia, il Dott. De Cunto si è trasferito a Castrovillari, il presepe viene allestito sempre più grande e più articolato, grazie anche all'ausilio di due cari amici di famiglia: il falegname Vincenzo Bellini, preposto all'impalcatura, e il maestro presepeista Giovanni Chirillo tornato di recente alla casa del Padre, e a cui si deve il grande dipinto che fa da sfondo e che evoca i nostri paesaggi. Oggi è un presepe ricco di statuette provenienti da più continenti, antiche e moderne, di differente valore artistico, fatto con i materiali poveri usati in passato dai nostri antenati per i loro presepi (muschio, carta dei sacchi di cemento, segatura, terriccio, pietre ricche e pietre tufacee, radici di piante, piantine di agrifoglio e di agavi), gelosamente conservati di anno in anno.



Sindolità: camminare insieme nella Chiesa verso Cristo

DI ROSANNA BELLINO

Gia dal nome "Sinodo", parola derivante dal greco (con) e (via), è contenuto l'obiettivo che ha mosso Papa Francesco a convocare la Chiesa di Dio con una santa messa di apertura il 10 Ottobre 2021, che viene invitata ad interrogarsi sulla sinodalità; si tratta di un cammino biennale fatto insieme dal Popolo di Dio, 2021-2023, di riflessione e condivisione a cui tutti siamo chiamati a rispondere. Anche la nostra diocesi di Cassano all'Jonio si è ritrovata nella Basilica cattedrale domenica 17 Ottobre scorso in tutte le sue componenti per dare inizio al percorso sinodale con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Don Francesco Savino. Lo scopo, come ci ha ricordato il nostro vescovo, è di essere più conforme a Cristo, suo Maestro e Signore affinché l'uomo non rimanga un "povero ricco". Afferma infatti S.E. che "entrando in Sinodo, attraverso la Comunione, Partecipazione e Missione, intendiamo recuperare il senso della nostra esistenza e dell'esistenza di cristiani". A questo riguardo la mia parrocchia "Beata Vergine Maria del Rosario" di Montegiordano marina, amministrata e guidata con grande impegno e dedizione da Padre Giuseppe Cascardi, ha partecipato nei giorni 17, 19, 24 e 26 novembre 2021 a quattro importanti incontri di formazione parrocchiale sui Do-

cumenti del Concilio Vaticano II in preparazione del sinodo, tenuti rispettivamente i primi tre da Padre Giuseppe Cascardi e l'ultimo, quello del 26 novembre dall'amica e socia della nostra Azione cattolica Adulti, Dott.ssa Teresa Carla Loprete, membro della Segreteria Diocesana del Sinodo, consacrata da circa 2 anni all' Ordo Virginum. Hanno partecipato in modo particolare i membri del Consiglio pastorale: l'Azione cattolica, rappresentata da Giulia Fasanelli; Suor Cristina, delle Suore Catechiste di Gesù Redentore; l'Associazione della Caritas parrocchiale e il Comitato Festa.

Gli incontri hanno analizzato i Documenti del Concilio Vaticano II: il Sacrosantum Concilium sulla liturgia e la Dei verbi sulla Parola di Dio, dove noi fedeli ci siamo confrontati con le domande poste da Padre Giuseppe Cascardi e da Teresa Loprete nell'ultimo incontro di formazione per la verifica e suggerimenti sui Documenti analizzati. Attraverso delle domande poste dal sacerdote attinenti al documento "Sacrosantum Concilium" e "Dei verbum" ognuno dava le proprie risposte senza correzione in quanto espressione della propria conoscenza sulla liturgia e la Parola di Dio. Tutti gli incontri di formazione sui Documenti del

Concilio Vaticano II sono stati verbalizzati e consegnati dal nostro sacerdote, Padre Giuseppe Cascardi, al nostro Vescovo, Sua Eccellenza, Don Francesco Savino. Per unirsi alla preghiera della Chiesa di Dio, ogni giorno alla fine della Santa Messa tutti i fedeli recitano "Adsumus Sancte Spiritu" la preghiera di invocazione allo Spirito Santo per un'assemblea ecclesiale di discernimento. Così nell'occasione della Settimana di preghiera, dal 18 al 25 gennaio, per l'unità dei cristiani indetta da Papa Francesco in cui tutte le confessioni cristiane hanno pregato insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso, dal tema "In Oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo, preso dal Vangelo di Matteo 2,2 e ispirato alla visita dei Magi al neonato Re, scelto congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese e dalla Santa Sede, anche la parrocchia "B.V.M" del Rosario di Montegiordano mari-

na si è unita in preghiera per tutti gli ammalati, gli emarginati, i rifugiati, gli sfollati, certi che solo Dio può dissipare le tenebre con la Sua Luce; una preghiera che include tutti i fedeli e le comunità affinché possano essere Luce che guida gli altri verso Gesù Salvatore.



La parrocchia B.V.M. di Montegiordano / Foto: archivio Diocesi Cassano Jonio

CONTROCORRENTE

Per nulla migliori dopo la pandemia

DI GIAMPAOLO IACOBINI

Libera Chiesa in libero Stato. Ma lo Stato, nella Chiesa, dov'è? E cos'è? È solo quello da additare come brutto, sporco e cattivo quando non svolge il suo mestiere, non assicura doveri e nega diritti? Il quesito si pone, tra i tanti generati dalla pandemia. Nella prima fase, quella delle chiusure forzate davanti all'avanzata di un virus ancora ignoto, lo Stato ordinò persino lo stop alle messe, prima di ripensarci spinto da proteste, richiami al buon senso e pure dalla progressiva scoperta del Coronavirus. Poi, pian piano, la Chiesa è sembrata farsi Regno, sciolta non tanto dalle leggi, ma dall'etica e dai valori sottesi a quelle leggi ed ai provvedimenti discendenti. Per dire: c'è stato forse Stato, sui pulpiti dai quali è stato consentito celebrare il sacramento dell'Euca-

Non c'è stata Chiesa nel tollerare che in questo modo fosse offuscata la testimonianza di tanti cristiani

ristia, davanti al popolo dei fedeli, a ministri di culto in alcuni casi non vaccinati, in altri anche custodi e sostenitori apertis verbis del negazionismo (il virus non esiste) e delle teorie no vax (il vaccino è veleno)? Oggi che anche la quarta ondata volge al termine, lasciando dietro di sé un altro carico di morti, di nuovi poveri e di persone sempre più sole, lo si può affermare: c'è stato Stato, nel rispetto formale di norme e provvedimenti. Non c'è stata Chiesa, nel tollerare (e dunque accettare) che in questo modo



fosse offuscata la testimonianza di tanti cristiani, a tratti eroica come quella maturata nelle corsie di tanti ospedali. Non poteva esserci Chiesa, là dove s'ignorava persino la voce del Papa, che ad Agosto affermava: "Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli". Passerà la pandemia, prima o poi. Il tempo che verrà non ci troverà per niente migliori.

DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO
UFFICIO PASTORALE DIOCESANO PER LA LEGALITÀ E LA DIGNITÀ UMANA

ANNO PASTORALE 2021/22

Si propone al clero e agli operatori pastorali il seguente ciclo seminariale

1° STEP
LE MAFIE E LA 'NDRANGHETA: FENOMENOLOGIA, ANTROPOLOGIA, CULTURA, SOCIETÀ' E CHIESA
Sac. Vincenzo Leonardo Manuli
Direttore dell'Ufficio pastorale per la legalità e la dignità umana

2° STEP
PRATICHE DI LEGALITÀ
dott.ssa Mara Vincenzi
Referente del Presidio Libera di Cassano "Fazio Cirolla"

3° STEP
ECONOMIA DELLE MAFIE, USURA E TERRITORIO
dott. Mario Barletta
Presidente della Fondazione antiusura "San Matteo apostolo"

4° STEP
LA 'NDRANGHETA NELLA LETTERATURA CALABRESE, NEL CINEMA E NEI SOCIAL
dott. ssa Mariangela Bisconte

5° STEP
CATECHESI E LEGALITÀ: APPROCCI E FENOMENI
Sac. Nunzio Laitano
Vicario per la pastorale

6° STEP
LA RELIGIOSITÀ POPOLARE E LE STRUMENTALIZZAZIONI
S. E. Mons. Francesco Savino

LA DURATA DI OGNI INCONTRO È DI DUE ORE. AL RAGGIUNGIMENTO DI UN NUMERO DI ISCRITTI, MAX 20 PERSONE, SI ATTIVERANNO GLI INCONTRI PRESSO IL SEMINARIO DIOCESANO, CONCORDANDO ORARIO E GIORNI.

Il potere attrattivo dell'architettura nella chiesa di Santa Maria Goretti

DI JESSICA MARA VINCENZI

Il potere attrattivo dell'architettura può incentivare il turismo e dare impulso all'economia locale, anche quando si tratta di edifici sacri. È così da sempre. "Se in un bosco troviamo un tumulo, lungo sei piedi e largo tre, disposto con la pala a forma di piramide, ci facciamo seri e qualcosa dice dentro di noi: qui è sepolto qualcuno. Questa è architettura". Una celeberrima citazione di Adolf Loos, architetto austriaco, considerato uno dei pionieri dell'architettura moderna. A tal proposito penso a Magritte e mi viene in mente di parafrasare una sua espressione: - "Ceci n'est pas une eglise"! La riflessione potrebbe prendere, a questo punto, una piega che offuscherebbe l'intento di questo articolo, quindi torno all'opera architettonica, indubbiamente affascinante e degna di nota. Ammirando la chiesa di Santa Maria Goretti a Mormanno, firma dell'archistar Mario Cucinella, penso a quanto l'arte, in ogni sua forma e dimensione, sia capace di suscitare ammirazione, emozione, interesse e arricchire il dibattito culturale degli addetti ai lavori ma anche di semplici osservatori. La chiesa inaugurata da poco, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, è il risultato di un concorso che lo studio dell'architetto palermitano, collaboratore di Renzo Piano per un quinquennio, ha vinto nel 2011, la sesta edizione dei "Progetti Pilota" della Conferenza Episcopale Italiana (21 progetti per la realizzazione di tre centri parrocchiali al nord, al centro e al sud). Dagli anni 2000 la CEI non affida più incarichi diretti ma invita progettisti a proporre soluzioni che vadano al di là della costruzione di una singola opera per favorire la sinergia architetto-artista-liturgista. La chiesa/committenza sta giustamente cercando di percorrere la strada tracciata dal Concilio che non può prescindere dal binomio arte e fede, cultura e spiritualità, per arrivare ad un'alta qualità dell'architettura sacra su tutto il territorio, anche nelle piccole realtà, dove difficilmente si potrebbe ammirare l'opera di un



L'interno della chiesa di Mormanno / Foto: archivio Parrocchia Santa Maria Goretti

famoso architetto. Progetti che, al di là di ogni umano giudizio, rappresentano un dialogo, un laboratorio, un'occasione didattica. Mario Cucinella ha concepito, come egli stesso afferma, "una costruzione di materia e luce". Imponente all'esterno, leggera all'interno, si potrebbe banalmente sintetizzare. Un intervento che domina il paesaggio entro cui è prepotentemente elevata la struttura con i suoi 16 metri di altezza. L'elemento unico del muro perimetrale disegna sinuosamente una pianta quadrilobata, la cui matrice è da ricercare nelle più consociate

chiese barocche italiane, dalla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte alla Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, entrambe a Roma, opere di Francesco Borromini. Nell'edificio sacro di Mormanno la monumentalità della facciata principale sembra arretrare per far spazio ai simboli della cristianità, il portale d'ingresso (Cristo) e la croce (il fulcro della fede). Non è uno squarcio ma un invito dolce che ha la forza di aprire la struttura monolitica creandone un varco. All'interno questa linea sinuosa si apre e si chiude disegnando

l'aula centrale e le cappelle. Mario Cucinella ha dichiarato che "i quattro bracci della pianta a croce diventano petali che, attraverso la complicità della luce che dialoga con la struttura, abbracciano e avvolgono lo spazio". La contrapposizione tra le curve della costruzione, la plasticità dei materiali utilizzati, la leggerezza del velario e la luce naturale che scende dal soffitto trasparente catturano i visitatori, immergendoli in una esperienza mistica e sensoriale. Mi piace pensare che il progettista abbia voluto elevare l'idea di chiesa per i "soliti fedeli" accogliendo la moderna sfida di un luogo per tutta la comunità, credenti e non credenti, o magari curiosi turisti che con il naso all'insù si faranno catturare dal potere attrattivo dell'architettura.

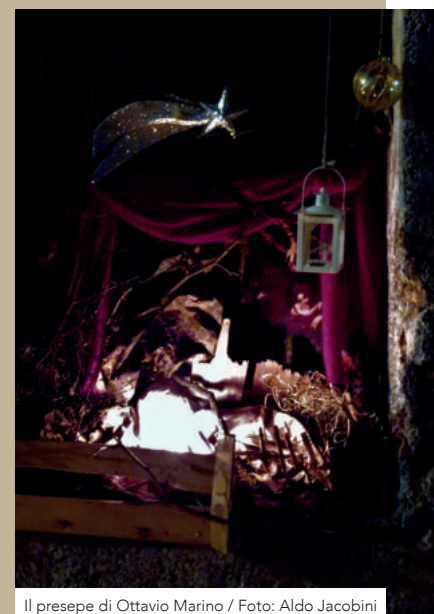
Mario Cucinella ha concepito una costruzione di materia e luce. Imponente all'esterno, leggera all'interno

L'ARTE DI CARAVAGGIO NEL CUORE DI CASSANO

DI CATERINA LA BANCA

Durante le festività natalizie i vicoli del centro storico di Cassano Ionio sono diventati scenario d'eccellenza per raccontare la nascita di Gesù. Su Vico Volta, due traverse sopra la storica Via Siena, Ottavio Marino ha inteso prendere in prestito le rappresentazioni di Caravaggio per raccontare il mistero dell'incarnazione di Gesù. Tutto parte dal presupposto che il centro storico è un bene pubblico e allo stesso tempo un bene comune che andrebbe rispettato e custodito da tutti. È l'assunzione di una consapevolezza dei luoghi che spesso viene a mancare. Canzonando il discorso è stato detto ad Ottavio "mica verranno flotte di autobus pieni di gente a vedere il nostro centro storico come invece fanno altrove". Lui gli ha risposto: "perché no?" "Natale con Caravaggio" è stato il frutto di quel perché no? Un progetto di coesione sociale, di adesione ad uno stile di vita e progettualità basati sull'agire comune per creare progettualità fattiva nei luoghi che viviamo. Un progetto di tutti. Si inizia così, creando "aggregazione", iniziando con uno spirito collaborativo facendo il passaparola, aiutandoci reciprocamente e vediamo quello che nasce, quello che siamo capaci di fare come comunità coesa e attiva. E a chi dice che il nostro centro storico non ha potenzialità o capacità di ripresa, Ottavio risponde: "Perché no?" Natale con Caravaggio non è voluto essere solo un omaggio ad un grande maestro che ha saputo rappresentare il culmine della Cristianità in maniera

nuova e sorprendentemente tridimensionale ma vuole rappresentare soprattutto un tributo a certi luoghi che hanno alimentato l'anima. Sì, perché i centri storici sono la casa un po' di tutti. Quando uno ha bisogno di ritrovarsi è lì che torna, a cercare odori, colori, rumori che riecheggiano tra le viuzze e che fanno vibrare il cuore perché sono sensazioni legate a tempi andati e che, in qualche modo, ci hanno forgiato e lasciato qualcosa. Sull'idea di Ottavio Marino anche Ida Spezzano che ha utilizzato una formazione rocciosa davanti la sua abitazione, nel cui interno vi è una nicchia naturale, per sistemare le sagome raffiguranti la Santa Famiglia di Nazareth opera di una bravissima artigiana locale. Anche Chiara Alario ha fatto nascere Gesù in uno stipetto abbandonato. Foderandolo di carta roccia e sistemando al suo interno le classiche statuine del presepe. Purtroppo però l'inciviltà, anche in questo caso, l'ha fatta da padrona. Ma questa è un'altra storia, perché a noi piace raccontare il bello.



Il presepe di Ottavio Marino / Foto: Aldo Jacobini

LA PAROLA DISEGNATA



l'ABBRACCIO

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo, Antonio De Marco

REDAZIONE
Francesco Savino, Pietro Groccia, Rosanna Bellino, Vita Gaetani, Giovambattista Gallo, Aldo Jacobini, Caterina La Banca, Delia Lanzillotta, Franco Lofrano, Angela Marino, Andrea Selvaggi, Jessica Mara Vincenzi

RUBRICHE

don Nicola De Luca, don Alessio De Stefano, Marialisa e Geppino Guarnaccia, don Michele Munno, Gianpaolo Iacobini, Marco Roseti

IMPAGINAZIONE
PROGETTO GRAFICO
Vincenzo Alvaro

Hanno collaborato a questo numero
Giuseppe e Marialisa Guarnaccia

Direzione, redazione e amministrazione
Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax 0981.71007
mail: abbraccio@diocescicassanoalioinio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari n°1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi titolo gratuito

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano www.diocescicassanoalioinio.it

Danneggiati manifesti pro Vita

DI REDAZIONE

Quadri rimossi e strappati. Sembra solo un atto di vandalismo, invece è molto di più. Perché colpisce un Centro di aiuto alla vita, perché è stato commesso in un ospedale e perché nasconde un preoccupante segno di intolleranza. È successo nei giorni scorsi a Castrovillari, nel cui nosocomio il Movimento per la vita e il Centro di aiuto alla vita della Diocesi di Cassano all'Jonio operano da ventisei anni, con discrezione e impegno, al fianco di mamme (e papà) che si trovano di fronte a una scelta che in un modo o nell'altro cambierà la loro vita. Sinora hanno aiutato oltre 380 madri a scegliere la Vita. Il danneggiamento dei manifesti e d'altro materiale informativo nell'atrio del reparto di

ginecologia è denunciato dalla responsabile del Centro di aiuto alla vita cassanese, Rosella Antonelli, che è anche presidente di FederVita Calabria. Dopo avere informato l'assistente ecclesiastico don Carmine De Franco, la dottoressa racconta lo «spiacevole atto», aggiungendo che purtroppo non è la prima volta. E spiega: «Dal 1996 il Cav svolge un prezioso servizio di volontariato presso l'ospedale di Castrovillari incontrando le donne che giungono con richiesta di interruzione volontaria di gravidanza. I volontari del Cav propongono un colloquio per cercare di rimuovere le cause che le inducono a tale scelta

estrema, come prevede la legge 194, offrendo un'alternativa in favore della vita nascente. I quadri recavano solo messaggi positivi, d'incoraggiamento all'accoglienza e indicavano la presenza dei volontari per la Vita e i loro recapiti telefonici. Si tratta d'un atto vile, perché

Si tratta di un grave atto di mancanza di rispetto verso chi offre un servizio gratuito

si è approfittato dell'assenza dei volontari durante le festività natalizie e d'un grave atto di mancanza di rispetto verso chi offre un servizio gratuito». La dottoressa Antonelli sottolinea che nessuna delle mamme aiutate si è mai pentita della scelta, «anzi quando ci incontrano ci ringraziano per averle aiutate, dato loro coraggio, essere stati al loro fianco. Troppo spesso l'indifferenza verso gli altri si maschera di falso rispetto», conclude.

VACCINARSI: LA STRATEGIA PIÙ UTILE CONTRO IL COVID



DI ANTONIO PERCIACCANTE

La cosiddetta quarta ondata della pandemia di SARS-CoV2, in cui la variante omicron fa da padrona, ci sta mettendo di fronte ad una malattia completamente diversa da quella delle prime ondate: fortunatamente una malattia meno aggressiva e con meno complicità. Uno degli elementi chiave alla base di questa variazione è sicuramente la vaccinazione. Il caos mediatico e l'infodemia che oramai da tempo corre parallelamente alla pandemia da SARS-CoV2 rendono necessari alcuni chiarimenti. I dati scientifici ci tranquillizzano sul fatto che i vaccini siano sicuri ed efficaci. Purtroppo però una fetta, ancora nutrita, di popolazione ha titubanze e perplessità

sulla vaccinazione. Partiamo da un dato che va accettato: il rischio zero non esiste! Certo è che, in termini di danno fisico, avere il Covid è sicuramente molto molto più rischioso che effettuare la vaccinazione. Inoltre, c'è un dato incontrovertibile che sta emergendo in questa ultima ondata (e che, per inciso, posso confermare come fonte diretta): nei pazienti vaccinati si ha una sintomatologia molto più blanda ed una prognosi di gran lunga migliore rispetto ai pazienti non vaccinati. Questo ci dicono i dati e non possiamo certo ignorarli.

In termini di danno fisico avere il Covid è sicuramente molto più rischioso che fare il vaccino

La vaccinazione ha dato risultati molto importanti in termini di "attenuazione" del quadro clinico. Il vaccino non evita che una persona possa infettarsi (e questo si è sempre saputo ma forse non è stato ben spiegato), ma sicuramente riduce notevolmente il rischio di sviluppare la forma grave della malattia con tutte le sue complicità. Chi si vaccina rischia di meno... il resto sono solo chiacchiere. Per cui, se ancora dubbiosi: meditate gente, meditate... e continuate ad applicare le norme di prevenzione (mascherina, igiene mani e distanziamento).



NEWS DAL VATICANO

LIBERARE LA DEVOZIONE MARIANA DA INFILTRAZIONI CRIMINALI

«Al colonialismo culturale e al pensiero unico criminale e mafioso vanno contrapposti l'amore per la cultura e la storia compresa la storia di queste consorterie criminali rivelando così la violenza, la vigliaccheria, l'imbarbarimento, la crudeltà da cui traggono la loro origine, senza risparmiare nessuno, siano essi bambini o bambine». Lo ha detto il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin che ha pronunciato da remoto il suo intervento al Congresso «Storia delle mafie. Evoluzione e scenari futuri nell'epoca post covid». Alle mafie, ha insistito il cardinale Parolin, «va contrapposta la gioia dell'educazione per le nuove generazioni, essa è vettore primario dello sviluppo umano integrale perché rende la persona libera e responsabile, mai vi si può rinunciare, esso è espressione eminente del dialogo, l'educazione genera poi cultura e crea ponti tra i popoli».

Musica e vita



Un momento della manifestazione / foto: Movimento per la Vita

Ottima riuscita per la 21esima edizione di "Musica e Vita", la manifestazione curata dal Movimento per la Vita e dal Centro di Aiuto alla Vita di Cassano, sezione di Castrovillari, col prezioso aiuto del Maestro Alessandro Saraceni e di Cristina Guarnaccia della Pastorale Familiare. Quest'anno online a causa della pandemia. Si è voluto ricordare all'opinione pubblica, troppo spesso ignara o indifferente, quanti siano ancora oggi i bambini vittime di violenza: i bambini abusati, i bambini sfruttati nel lavoro minorile, quelli vittime della guerra, i bambini soldato, i meninos de rua brasiliani, costretti a vivere in strada, ma soprattutto quelli che Madre Teresa chiamava i più poveri dei poveri, cioè i bambini concepiti e non ancora nati, la cui strage passa sotto silenzio. Secondo l'OMS sono 56 milioni ogni anno gli aborti volontari nel mondo e, in Italia nel 2020 sono stati 67.683, senza contare quelli avvenuti nella totale inconsapevolezza a causa delle pillole del giorno dopo e dei 5 giorni dopo che, nonostante vengano presentate come anticoncezionali di emergenza, in realtà, molto più spesso impediscono l'impianto del concepito nell'utero materno e quindi altro non sono che aborti precoci. «Chi viola qualunque essere umano, ha violato l'immagine di Dio», questa la riflessione più profonda ed efficace fatta da Don Carmine De Franco, assistente spirituale del locale Movimento e Centro di Aiuto alla Vita. Molto significativo l'intervento del vescovo Francesco Savino, il quale ha sottolineato come gli Eredi di oggi propongono l'eugenetica, così che i bambini che non si prevedono perfetti o corrispondenti a certi schemi, vengono eliminati. Ha parlato di chi oggi, anziché impegnarsi nelle cure palliative per i malati inguaribili, tende a promuovere la dolce morte. Ha spaziato sulla tutela dell'ambiente, sottolineando che gli erodi di oggi violano la natura, anch'essa vittima innocente, pur di perseguire i loro interessi, e ancora degli Eredi della Politica che non tutelano la Vita, ma anzi promuovono leggi contro di essa. Brani significativi sono stati letti da volontari del Movimento per la Vita intervallati da canzoni sul tema. I ragazzi della Casa di Y'SHUA hanno rallegrato l'atmosfera con i loro canti e con la lettura di un bel brano di Madre Teresa. Alessia Arcieri, giovane pro-life si è esibita in un balletto interpretando la canzone di Gianni Morandi "Il mondo cambierà". Alla fine la presidente del Movimento per la Vita, Filena Alfano, ha invitato tutti ad una preghiera con i Santi Martiri Innocenti, chiedendo al Signore di cambiare amorosamente i cuori di coloro che, per diversi motivi, giungono al crimine dell'aborto, di perdonare le mamme, perché, quando prendono quella decisione, non sanno quello che fanno e di dare a tutti noi, il coraggio di difendere con impegno i più piccoli e indifesi.

I GENITORI NON CONDANNINO I FIGLI GAY

«Penso ai genitori di fronte ai problemi dei figli, genitori che vedono orientamenti sessuali diversi nei figli: come gestire questo e accompagnare i figli e non nascondersi in un atteggiamento condannatorio. Mai condannare un figlio», ha detto il Papa nell'udienza generale, nella quale ha proseguito le catechesi su San Giuseppe e ha pregato in particolare per i genitori. «Li penso di fronte ai problemi dei figli, figli ammalati, anche con malattie permanenti, quanto dolore. Ai genitori che li vedono andare via per una malattia. È triste. Penso ai genitori di ragazzi che fanno delle ragazzate e finiscono in incidenti con la macchina, genitori che vedono i figli che non vanno avanti nella scuola». Ci sono «tanti problemi dei genitori, pensiamo come aiutarli. A questi genitori dico: non spaventarti, c'è dolore, tanto» ma si può pregare, come ha fatto San Giuseppe, e chiedere l'aiuto di Dio».

PER FAVORE MAI LA GUERRA

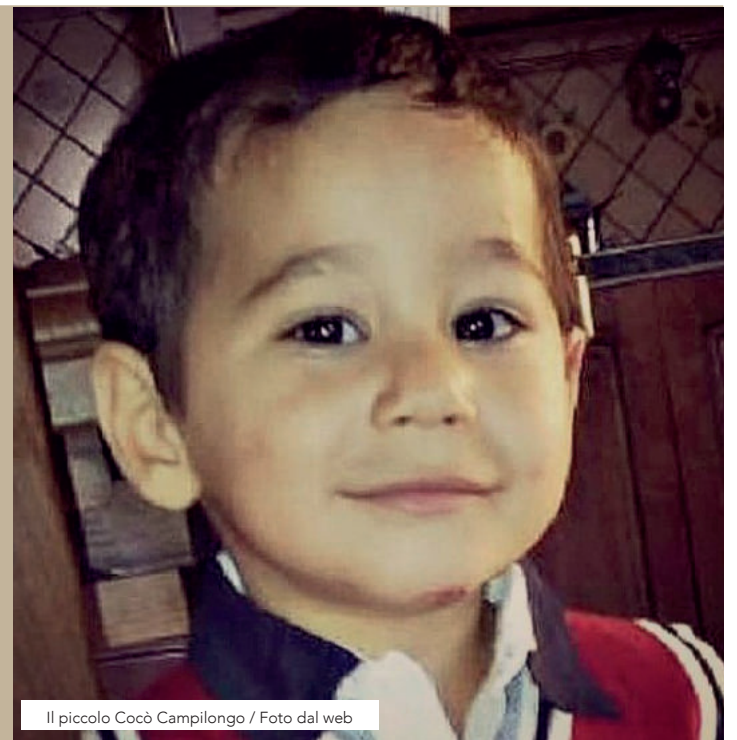
Il Papa ha invitato «a pregare per la pace in Ucraina, e a farlo spesso: «Chiediamo con insistenza al Signore che quella terra possa veder fiorire la fraternità e superare ferite, paure e divisioni. È un popolo che merita la pace. Le preghiere e le invocazioni che oggi si levano fino al cielo tocchino le menti e i cuori dei responsabili in terra, perché facciano prevalere il dialogo e il bene di tutti sia anteposto agli interessi di parte. Per favore mai la guerra!». Preghiamo per la «riconciliazione e concordia».

La biblioteca di Cocò: il riscatto arriva dai libri

DI GIOVANNI BATTISTA GALLO

La storia di Nicola Campolongo, conosciuto da tutti come Cocò, il nome con cui affettuosamente lo chiamavano i suoi familiari, nessuno la può dimenticare. È una ferita ancora aperta di tutta la nostra comunità. Non può cadere nell'oblio il ricordo di un piccolo innocente al quale una brutale mano assassina ha negato il diritto crescere. Occorre fare memoria affinché non accada mai più che un bambino possa essere giustiziato per mano della criminalità. A mantenere vivo il ricordo di Cocò, nell'anniversario della sua barbara uccisione, sono propri quei bambini con i quali Cocò avrebbe giocato nelle "vanelle" del centro storico. Abbiamo tanto da imparare da loro, ce lo hanno dimostrato tante volte. Non aspettano telecamere e risalto giornalistico "i bambini delle vanelle"; vogliono solo ricordare il compagno di gioco, vittima della violenza degli adulti. Così è accaduto che lo scorso

anno hanno piantato un albero insieme ad alcuni volenterosi. Non c'è nulla di programmato ma tanta spontaneità, voglia di superare i pregiudizi ed il silenzio assordante dell'indifferenza. È stato così che è bastato un semplice messaggio sui social inviato da Pasquale Russo alla referente locale di Libera, Jessica Mara Vincenzi per far scattare la rete: il presidio di Libera di Cassano intitolato a Fazio Cirolla lancia l'idea di creare una biblioteca per i bambini del centro storico, la biblioteca di Cocò. Cominciamo ad arrivare donazioni un po' dappertutto, anche da abitanti di Cassano fuori sede, persone che non hanno mai dimenticato il loro paese. Il riscatto deve passare per forza di cose dalla cultura e quale miglior occasione che la lettura di un libro. Vorrei attraverso la voce del giornale lanciare un appello a chi possiede dei locali a metterli a disposizione per dare un luogo fisico alla biblioteca. Piace l'idea ad Antonia Iannicelli che, almeno una volta all'anno non è lasciata sola con il suo dolore di madre. Il seme è stato riposto tocca ora a ciascuno di noi non farlo morire.



Il piccolo Cocò Campolongo / Foto dal web

Il film

Il nuovo capolavoro Disney: Encanto!

DI MARCO ROSETI

Encanto racconta la storia di una famiglia straordinaria, i Madrigal, che vivono nascosti tra le montagne della Colombia, in una casa magica, in una città vivace, in un luogo meraviglioso e incantato chiamato Encanto. La magia dell'Encanto ha benedetto ogni bambino della famiglia con un dono unico, dalla super forza al potere di guarire. Ogni bambino tranne uno, Mirabel. Ma quando scopre che la magia che circonda l'Encanto è in pericolo, Mirabel - l'unica Madrigal comune - decide che potrebbe essere l'ultima speranza della sua famiglia eccezionale...

Non ci sono parole per descrivere questo incredibile cartone se non una: Encant...evole!!!!



Ecco la famiglia Madrigal, dove tutti sono magici... eccetto una.

Disney
ENCANTO



VIVA VOCE

Il fatto

Visita a sorpresa del Santo Padre al negozio di dischi



Quando hanno visto Papa Francesco varcare la soglia del loro negozio, i titolari di "Stereosound", attività commerciale per la vendita di dischi, non sapevano se essere più increduli o felici. È sceso da un'auto bianca ed è entrato al volo superando il disimpegno di accesso, occupato da un'ampia vetrina con una selezione di vinili disposti in mostra.

"Siamo rimasti senza parole, è una persona meravigliosa, speciale", racconta all'AGI Tiziana, la figlia di Letizia, la storica titolare dell'attività, aperta da circa 50 anni. Il locale è stato chiuso per qualche tempo per interventi di manutenzione. La commerciante specifica: "Durante la pandemia abbiamo fatto dei lavori di ristrutturazione per rinnovare un poco il negozio, in qualche modo il Papa deve averlo saputo e gli ha fatto piacere vedere come è diventato il locale".

Dopo aver visitato il negozio, il Papa ha detto "avete fatto un bel lavoro". Prima che andasse via i titolari hanno voluto omaggiare Bergoglio con un cofanetto di musica classica, restano top secret però il titolo e l'autore. "È un appassionato del genere, di opera, di grandi voci", riferiscono.

La visita di Francesco diventa anche l'occasione per una riflessione ad alta voce sulle difficoltà degli esercenti del centro storico, specie per le attività maggiormente di nicchia. "Sono vari fattori messi insieme - argomenta la negoziante - la pandemia, il commercio on line, il centro con pochi turisti, il vinile che ha un suo mercato ma resta un prodotto di nicchia, non è semplice andare avanti ma noi ce la metteremo tutta".

Trent'anni senza Chris McCandless: il ragazzo che ha ispirato "Into the wild"

La storia



Sono passati 30 anni dalla morte di Chris McCandless, il ragazzo che aveva abbandonato tutto per cercare un'esperienza di vita autentica nelle terre dell'Alaska. La sua vita è stata raccontata anche nel libro e film Into the wild.

Christopher era un ragazzo di buona famiglia cresciuto in un ricco sobborgo di Washington DC. Nell'estate del 1990, dopo essersi laureato con lode in storia e antropologia, decide di abbandonare tutto, famiglia, casa, soldi, persino il suo nome. Dà in beneficenza i 24mila dollari che aveva sul conto, abbandona l'auto con buona parte dei suoi beni personali e inizia quello che sembra essere un vero e proprio pellegrinaggio. Chris, che ormai si faceva chiamare Alexander Supertramp, non desiderava fuggire per sempre dalla civiltà, voleva piuttosto distaccarsene temporaneamente per poter rinascere, come in una sorta di rito di passaggio. Il ragazzo non fuggiva solo da una società alienante, ma anche dai propri traumi familiari, dettonati dalla scoperta della bigamia del padre. Sapeva che il viaggio che l'avrebbe condotto in Alaska sarebbe stato colmo di difficoltà e pericoli. Qui vivrà per oltre tre mesi in completa solitudine, nella wilderness, dormendo in un autobus abbandonato, da lui ribattezzato Magic Bus, e nutrendosi di piccoli animali, piante commestibili e bacche. Chris è morto probabilmente il 18 agosto 1992, a ventiquattro anni, centododici giorni dopo essersi avventurato nella foresta, il suo corpo è stato ritrovato solo diciannove giorni dopo. Sulle effettive cause della morte sono state fatte diverse ipotesi, quel che è certo è che il ragazzo è morto di stenti e denutrizione.

Non sappiamo se Chris abbia trovato ciò che cercava, se le esperienze vissute in quei mesi possano giustificare una morte così prematura, quel che è certo è che la sua storia ha toccato il cuore di molti e che non spetta a noi giudicarlo, se non altro non prima di aver lasciato tutto e di esserci messi in cammino.

La famiglia viva si ritrova nella preghiera

DI GIUSEPPE E MARIALISA GUARNACCIA

È trascorso da poco il periodo delle feste natalizie, occasione per ritrovarsi tutti insieme nelle famiglie. Chi più e chi meno siamo stati attratti da quel Bambino, che ci ha mostrato l'Amore di Dio, ma certamente solo una parte, ha vissuto l'Avvento nella preghiera, dedicando un tempo della propria giornata a riflettere sul dono che veniva fatto all'umanità intera.

La società consumistica in cui le famiglie vivono, ha deviato lo sguardo altrove: la spesa per il cenone e il pranzo, i regali per i bambini e per le persone più care.

Tutto molto giusto. Il tempo, però, forse ci è passato di mano, perché ha preso il sopravvento.

Non è un giudizio, non vuole essere assolutamente un puntare il dito per sentirsi in colpa.

Papa Francesco, il 26 agosto 2015, in una sua udienza, pronunciò queste parole:

"Dopo aver riflettuto su come la famiglia vive i tempi della festa e del lavoro, consideriamo ora il tempo della preghiera. Il lamento più frequente dei cristiani riguarda proprio il tempo: "Dovrei pregare di più...; vorrei farlo, ma spesso mi manca il tempo". Lo sentiamo continuamente. Il dispiacere è sincero, certamente, perché il cuore umano cerca sempre la preghiera, anche senza saperlo; e se non la trova non ha pace. Ma perché si incontra, bisogna coltivare nel cuore un amore "caldo" per Dio, un amore affettivo.

.... Se l'affetto per Dio non accende il fuoco, lo spirito della preghiera non riscalda il tempo. Possiamo anche moltiplicare le nostre parole, "come fanno i pagani", dice Gesù; oppure anche esibire i nostri riti, "come fanno i farisei" (cfr Mt 6,5,7). Un cuore abitato dall'affetto per Dio fa diventare preghiera anche un pensiero senza parole, o un'invocazione davanti a un'immagine sacra, o un bacio mandato verso la chiesa. E' bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna. Quanta tenerezza c'è in questo! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in luogo di preghiera. Ed è un dono dello Spirito Santo".

".... Non dimentichiamo mai di chiedere questo dono per ciascuno di noi! Perché lo Spirito di Dio ha quel suo modo speciale di dire nei nostri cuori "Abbà" - "Padre", ci insegna a dire "Padre" proprio come lo diceva Gesù, un modo che non potremmo mai trovare da soli (cfr Gal 4,6). Questo dono dello Spirito è in famiglia che si impara a chiederlo e

Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo

"Secondo noi"

I FIGLI: L'EREDITÀ CHE LASCEREMO AL MONDO

DI GIOVANNI BATTISTA GALLO

Ho sempre pensato ad un figlio come un dono, non un premio per le nostre belle vite. Un figlio è sempre un dono che si riceve gratuitamente senza aver dato nulla in cambio. Non ho mai compreso invece cosa si nascondesse nell'espressione dialettale che sentivo in alcune persone di origine albanese di "comperare un bambino", non posso pensare che sia legato al solo fatto che con l'arrivo del bambino ci siano dei costi. Mi piace pensare invece che nel concepire un bambino ci sia un negozio giuridico d'amore tra madre e padre. Pensando a coloro che invece non hanno avuto il dono di un figlio non ho mai pensato che in loro ci fosse qualcosa di sbagliato. Mi sono invece chiesto rispetto a tante belle coppie testimoni del Vangelo, perché a loro no ed invece a quelli che un figlio non lo avrebbero voluto sì. Credo che a noi umani molte cose siano precluse perché fanno parte del mistero della fede. Non tutti saranno purtroppo genitori, ma tutti siamo figli "non esiste una vita umana che sia a fondamento di sé stessa" come afferma Massimo Recalcati in un suo saggio.

Aggiungo che genitori e figli non si scelgono, si possono solo accettare. A proposito di quanto affermato da Papa Francesco, che permettetemi di dire è sempre sul pezzo, mi sento dire che la legislazione italiana ancora è molto lontana dal favorire la genitorialità. Lungaggini e farraginoso burocrazia impediscono a tante coppie di avere bambini in adozione. Anni ed anni ad aspettare che una fredda istituzione possa scaldare il cuore di tanti genitori che aspettano di dare il loro amore ad un figlio. Vi è un altro bel passaggio nella catechesi del Papa sulla difficoltà nello scegliere l'adozione. Ma anche essere genitori non è mai facile. I figli ci vengono donati gratis, ma senza libretto di istruzioni. Possiamo essere colti o meno colti, avere letto milioni di saggi sulla genitorialità ma non avremo mai la risposta giusta per i figli. La genitorialità è una parola troppo difficile persino da pronunciare e scrivere senza incappare in errori grammaticali. Riusciremo mai a lasciare ed a far camminare da soli i nostri figli; ad insegnargli semplicemente a rialzarsi da soli? Liberarli da complessi atavici "avere fede nel segreto incomprensibile del figlio nel suo splendore. Non esigere che la loro vita ripercorra le nostre orme". Cancellare dalla nuca il messaggio che secondo il filosofo Lacan qualcuno ha scritto lì perché non potessimo leggerlo. Giusto quanto afferma il Papa quando dice che genitori si diventa. È vero non si fanno più figli, ma dietro la denatalità non c'è solo la paura di essere genitori. Tante colpe le hanno i nostri governanti e non solo. Ci si sposa o si va a convivere troppo tardi perché per essere economicamente indipendenti devono cominciare a spuntare i primi segni della canizie. Le famiglie rompono, ci si riempie solo la bocca di famiglia ma non si fa nulla per darle un sostegno ed un vero aiuto. Persino durante le celebrazioni alcuni si fanno distrarre dal pianto di un neonato in una chiesa o da un bambino che sfugge alla mano della mamma e si dirige verso l'altare. C'è tanta bellezza in tutto questo, nessun genitore si senta in imbarazzo. Mi è capitato tante volte di recuperare i miei figli sull'altare e, a parte un po' di rossore, non ho mai provato vergogna. Forse qualcuno sarà rimasto forviato dalle parole del Papa sul fatto che si sceglie sempre più spesso di prendersi cura degli animali e non dei figli. Non ha nulla contro gli animali Bergoglio, ma si chiede il perché anziché dare amore ad un figlio si scelgono solo gli animali. Forse perché prendersi cura di un figlio è per sempre, scegliere di prendersi cura di un animale invece è a tempo. Si può tenere un cane per un periodo e poi lasciarlo al canile, cederlo, abbandonarlo per strada. Avere un figlio è per sempre. Si può partorirlo ed abbandonarlo, pure in anonimato, ma anche lontano da chi lo ha messo al mondo, resta sempre un figlio. Si può avere un figlio e non essere mai genitore. Personalmente credo che un figlio sia la più grande eredità da lasciare al mondo, un'opera d'arte che ci rende immortali, un segno del nostro fugace passaggio sulla terra.

apprezzarlo. Se lo impari con la stessa spontaneità con la quale impari a dire "papà" e "mamma", l'hai imparato per sempre. Quando questo accade, il tempo dell'intera vita familiare viene avvolto nel grembo dell'amore di Dio, e cerca spontaneamente il tempo della preghiera.

Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le ventiquattro ore ce ne fa stare il doppio! Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C'è tanto lavoro in famiglia!

Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati."

Queste parole di Papa Francesco fanno capire quanto sia importante l'esempio, anche per ciò che riguarda la preghiera in famiglia e propone delle buone abitudini: ".... Non dimenticatevi, tutti i giorni di leggere un passo del Vangelo. La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C'è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà! Nella preghiera della famiglia, nei suoi



momenti forti e nei suoi passaggi difficili, siamo affidati gli uni agli altri, perché ognuno di noi in famiglia sia custodito dall'amore di Dio".

Rivolgendosi a coppie, genitori, nonni, figli, nipoti, che hanno partecipato al quattordicesimo Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia (11 sett. 2021), Papa Francesco afferma:

"La famiglia è viva, se si ritrova unita nella preghiera... La famiglia è forte, se riscopre la Parola di Dio... La famiglia è generosa e costruisce la storia se rimane aperta alla vita, se non discrimina e serve i più fragili e bisognosi, se non smette di offrire al mondo il pane della carità e il vino della fraternità".

Il 9 gennaio scorso all'Angelus, Papa Francesco mette in evidenza i due momenti della vita di Gesù: "da una parte scende verso di noi, nelle acque del Giordano; dall'altra eleva lo sguardo e il cuore pregando il Padre". È un "grande insegnamento", perché "tutti siamo immersi nei problemi della vita e in tante situazioni intricate, chiamati ad affrontare momenti e scelte difficili che ci tirano in basso. Ma, se non vogliamo restare schiacciati, abbiamo bisogno di elevare tutto verso l'alto". Ecco la preghiera, che "non è una via di fuga, né un rito magico o una ripetizione di cantilene imparate a memoria. No. Pregare è il modo per lasciare agire Dio in noi, per cogliere quello che Lui vuole comunicarci anche nelle situazioni più difficili, pregare per avere la forza di andare avanti". La preghiera "è dialogare con Dio, è ascoltare la sua parola, è adorare: stare in silenzio affidandogli ciò che viviamo. A volte è anche gridare a lui, come Giobbe, sfogarsi con lui... è padre, ci capisce bene e mai si arrabbia con noi".

